

agenda 21: incontri per la diffusione delle buone pratiche

**Gruppi di approfondimento sui temi emersi durante
il 7° Forum Plenario di Agenda 21
Environnement Park -Torino, 15 aprile 2003**

Resoconto del Tavolo

**“Costruire sostenibile, incentivi e strumenti per
favorire la diffusione della bioedilizia”**



Parole chiave

consumo energetico

interesse economico

extracosti;

competenze (professionali);

Sostenibilità

Urbanistica

Programmazione del Territorio

Partecipanti

Matteo Robiglio, Daniele Baiotto (Avventura Urbana, facilitazione tavolo di lavoro)

Sergio Biancofiore, studio associato - Bruno Audisio, Autec Ind S.A.S. - Elio Minuto, Regione Piemonte - Gabriele Galesio, Collegio Costruttori - Antonello Tatti, Officine Bioclimatiche - Elena Andreis, Provincia Di Torino - Katia Bouc, Cisl Solidarieta' - Lucia Brizzolara, Regione Piemonte - Andrea Callegari, Adiconsum Torino - Daniela Re, Comune Torino; Settore Ambiente - Mattea Corsaro, Atc Torino - Luigina Carere, Atc Torino - Giovanni Giampaolo, Regione Piemonte - Domenico Petrarulo, Confcooperative - Federabitazione - Umberto Cassotta, Regione Piemonte



Sintesi dei lavori

I temi trattati nel gruppo di lavoro sono stati affrontati in diversi tavoli autogestiti durante il 7° Forum Plenario di Agenda 21 del 6 febbraio 2004:

- architettura sostenibile;
- ambiente costruito sostenibile;
- pianificazione urbana sostenibile.

I punti chiave suggeriti dal moderatore per riprendere i concetti salienti emersi durante nel Forum plenario di Agenda 21 sono:

- consumo energetico (uso civile + mobilità = emissione CO2);
- interesse economico (costruttori, fornitori, utenti, amministrazioni) ed extracosti;
- competenze professionali;
- sostenibilità legata a Urbanistica e Programmazione del Territorio.

La discussione si è incentrata su alcuni temi principali:

1 BIOEDILIZIA E VINCOLI NORMATIVI

I partecipanti concordano che il punto di partenza per affrontare queste tematiche è quello di mettere in evidenza **limiti e incongruenze nella normativa edilizia** di riferimento (piani regolatori, norme di attuazione dei piani e regolamenti edilizi). Vengono portati due esempi significativi:

- per quanto riguarda il **risparmio energetico** viene sottolineato che la normativa edilizia prevede di effettuare il computo delle superfici edificabili al lordo dello **spessore dei muri**. Pertanto, se si sceglie di realizzare l'involucro edilizio con consistenti strati isolanti, la sezione del muro risulta più spessa, e si ottiene da un lato, un maggiore isolamento termico e un conseguente risparmio energetico, dall'altro il costruttore viene penalizzato perché la superficie utile si riduce sensibilmente;
- altro esempio significativo riguarda la realizzazione dei **volumi "solari"**, come le serre, che hanno una funzione bioclimatica di regolazione naturale della temperatura interna degli edifici. Le serre, in quasi tutti i regolamenti edilizi dei comuni, rientrano nel **calcolo dei volumi costruiti**, riducendo la superficie netta dell'edificio.

L'utilizzo di questi accorgimenti tecnici e tecnologici per ridurre i consumi energetici viene quindi penalizzato, anziché incentivato. La normativa edilizia vigente dovrebbe pertanto essere rivista tenendo conto delle nuove esigenze di carattere ambientale che in questi anni sono emerse, come ad esempio la necessità di ridurre il fabbisogno energetico degli edifici (risparmio energetico e uso di fonti alternative). Analogo ragionamento potrebbe essere fatto per alcuni locali o spazi di servizio, come ad esempio quelli relativi alla raccolta dei rifiuti. L'introduzione di politiche e azioni rivolte alla riduzione, riciclaggio e riuso dei rifiuti, hanno delle ricadute dirette sulla progettazione degli spazi condominiali dedicati ad esempio ad ospitare le attrezzature per la raccolta differenziata. Prevedere spazi dedicati a questi servizi, sarebbe utile al fine di facilitare le operazioni dei cittadini nel fare la raccolta differenziata domestica, ma i progettisti normalmente rinunciano ad inserire tali soluzioni perché questi spazi rientrano nel calcolo delle superfici utili degli edifici.

In altre regioni, riflessioni analoghe a quelle di oggi, hanno consentito di variare alcuni strumenti urbanistici, come ad esempio per il caso della Regione Lombardia che, con la L.R. 26/95 consente il calcolo delle solette e i muri in percentuale, se realizzati con materiali isolanti per il miglioramento delle prestazioni dell'involucro in termini di isolamento termo-acustico.

2 I COSTI

Il problema dei **sovracosti da sostenere per applicare tecnologie alternative e accorgimenti costruttivi** volti al risparmio energetico è uno degli aspetti più sentiti, anche se da più parti si sottolinea come ci sia ormai un interesse per sperimentazioni concrete. Ciò che penalizza i possibili promotori di iniziative nel campo della bio-edilizia è la **coincidenza** un costo più elevato delle tecnologie e degli impianti, con l'applicazione di parametri urbanistico-edilizi superati, che penalizzano il bilancio dell'operazione. Questo problema è comune ai soggetti pubblici, privati e alle imprese. E' molto difficile far comprendere e sostenere il concetto che, nonostante i maggiori costi di investimento, si ottengono risparmi nella gestione e manutenzione e un minor impatto ambientale, nel ciclo di vita dell'edificio. Per questo bisogna sostenere in qualche modo l'investimento iniziale, con programmi di finanziamento che **"scontino"** sul costo iniziale i risparmi successivi.

3 INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Tutti i partecipanti sostengono che è fondamentale **informare e sensibilizzare cittadini, progettisti e imprese** su questi temi. Anche se le tematiche sono ormai abbastanza conosciute e diffuse gli unici canali di sensibilizzazione che richiamano interesse sembrano essere quelli che offrono tangibili incentivi (bandi, promozioni e contributi).

Ci vorrebbe un programma di comunicazione che cambi questo atteggiamento, trasformando i concetti in pratiche, consolidate e "ordinarie". È difficile mantenere l'informazione al passo con le innovazioni tecnologiche. Per anni si è promosso l'utilizzo di sistemi di riscaldamento autonomi, per ridurre gli sprechi e responsabilizzare gli utenti. Oggi si ritorna ad impianti centralizzati con contabilizzatori e controllo del calore per unità abitative, mantenendo diretto il rapporto consumi/costi, ma ottimizzando gli aspetti gestionali e di manutenzione, di sicurezza e di installazione.

È importante anche che sia informato il "grande pubblico", attraverso specifiche **campagne di divulgazione** (stampa, televisione) non semplicemente pubblicitarie ma informative. È l'utente/cliente finale che influenza le scelte degli operatori, attraverso le proprie opzioni di acquisto.

4 IL MONITORAGGIO E LA CERTIFICAZIONE DEGLI EDIFICI

Viene segnalata l'esistenza di un **protocollo** di 25 schede con le **linee guida per la certificazione sul comportamento energetico degli edifici** (Regione Piemonte e ITACA). Si tratta, a detta dei partecipanti, di uno **strumento forse troppo complesso e di difficile applicazione**. Occorrerebbe arrivare invece alla definizione di pochi semplici **indicatori**, comprensibili anche al grande pubblico, alcuni dei quali potrebbero anche essere inclusi nelle normative edilizie ed urbanistiche.

Con il **monitoraggio degli edifici pubblici esistenti** si possono avere dati importanti. Il nuovo capitolato d'appalto sul Risparmio Energetico presentato dalla Provincia, nel corso della mattinata, ha questo obiettivo.

5 LA PROGETTAZIONE

La sostenibilità di un edificio parte dalla progettazione e per questo è fondamentale promuovere la formazione e le conoscenze tecniche. La sostenibilità effettiva di una tecnologia dipende dal contesto specifico di applicazione. Viene citato il caso dei pannelli fotovoltaici che sono sostenibili solo in luoghi dove il reperimento di altre fonti di energia è difficile (rifugi alpini, piccole unità autosufficienti); questo perché hanno costi di installazione ancora altissimi.

Ancora una volta si sottolinea come sia cruciale la continuità della filosofia progettuale di un intervento, dalla scala urbana fino al dettaglio costruttivo. Appare in questo senso ancora carente la politica di indirizzo degli strumenti urbanistici esecutivi, che non assumono il tema dell'ambiente come tema di rilievo primario, ad esempio nella scelta di orientamenti, giaciture, spessori di maniche, indicazioni attuative su edifici ed aree pubbliche. Più che la "grande scala" territoriale, è questa la **scala operativa** che consentirebbe effettivi cambiamenti.

6 LE ESPERIENZE E LA SPERIMENTAZIONE

La Regione Piemonte da parecchi anni si occupa di questi temi, in particolare sotto l'aspetto della sensibilizzazione, promuovendo **l'educazione ambientale nelle scuole** (con giochi di ruolo e materiale informativo) e la formazione. Il Settore Ambiente e il Settore Edilizia affrontano il tema in modo trasversale e coordinato, utilizzando fondi di entrambe le Direzioni.

Le iniziative concrete della Regione sono molteplici: dalla creazione di uno Sportello di Consulenza presso l'EnviPark per i progettisti, all'istituzione di moduli formativi mirati nelle scuole di formazione edili, fino alla redazione del Prezziario Regionale che, per dare indicazioni complete e specifiche per la bioedilizia, dovrebbe essere completato e aggiornato.

7 UN CASO STUDIO: UN EDIFICIO SPERIMENTALE DELL'ATC

Nella realizzazione dei primi edifici ATC con criteri di bioedilizia e tecnologie alternative per il risparmio energetico, ci sono stati alcuni ostacoli. Le prime idee di bioarchitettura di 5 anni fa si concretizzano in un progetto sperimentale nel Comune di Vinovo, oggi in costruzione. I problemi incontrati sono legati a diversi aspetti:

- **i costi:** le tecnologie innovative hanno un costo più elevato, non tanto per quanto riguarda la parte architettonica quanto per gli impianti. L'ATC ha riscontrato la resistenza di alcune Imprese nell'utilizzare materiali e tecnologie innovative perché sono difficilmente reperibili e troppo costose. Solo una maggiore diffusione sul mercato porterebbe ad un abbassamento dei costi;
- **i vincoli normativi e le procedure urbanistiche:** sono stati realizzati due edifici, uno con tecnologie tradizionali e uno totalmente sperimentale. Per poter cambiare l'orientamento dell'edificio sperimentale, in modo che avesse una esposizione ottimale è stata necessaria una variante al Piano regolatore che ha richiesto 7 mesi di attesa.

Per l'edificio sperimentale sono state previste diverse tecnologie per ridurre l'impatto ambientale e ridurre i costi di gestione e i consumi:

- tetto verde;
- pannelli fotovoltaici;
- impianti centralizzati;
- monitoraggio costante.

Per un Ente come l'ATC un pesante vincolo nella direzione di investire in tecnologie innovative sono i massimali regionali di costo, che difficilmente si possono rispettare, se si vuole fare sperimentazione. Inoltre, i comuni tendono a riservare alle aree ERP zone svantaggiate, con limitazioni che spesso impongono sovracosti costruttivi (p.e. fondazioni speciali). Occorrerebbe generalizzare, in caso di interventi sperimentali, il riconoscimento di un sovracosto per unità abitativa analogo a quello p.e. consentito nei Contratti di Quartiere (12.500 euro).

Anche gli interventi di manutenzione sugli edifici esistenti costituiscono un tema importante, soprattutto per ATC che dispone di un patrimonio anche storico. Questo rappresenta un problema soprattutto quando ci si confronta con la Sovrintendenza. E' impossibile raggiungere risultati soddisfacenti sul risparmio energetico e la limitazione dei consumi se non si può intervenire sull'edificio e l'involucro in modo consistente. Questo problema non riguarda solo i centri storici, interesserà nei prossimi anni molti edifici pubblici degli anni '50 e '60 che ricadranno automaticamente in regime di vincolo.



Proposte per promuovere bioedilizia e tecnologie alternative

- Un maggior **coordinamento** tra gli uffici di settore e l'istituzione di un coordinamento tra settori e amministrazioni diverse.
- La diffusione di un **prezziario** aggiornato e completo, nonché di capitolati di riferimento per le opere pubbliche.
- La redazione e diffusione dei **bilanci documentati** di costi di costruzione/gestione/manutenzione di edifici realizzati con principi di bioedilizia, per avere riferimenti scientifici (monitoraggio) e indicazioni applicative.
- Il **miglioramento di alcuni strumenti di controllo** già a disposizione (VIA e VAS), rendendoli più efficaci e "attivi" nel promuovere interventi con tecnologie sostenibili, includendo nella valutazione ambientale le economie ambientali di medio e lungo periodo e "premiando" così gli interventi che scelgono tecnologie sostenibili. Ciò richiede una discesa dalla grande scala territoriale alla scala di anticipazioni di dettaglio alla scala edilizia e tecnologica, in modo che sia possibile valutare concretamente le alternative di progetto proposte.
- L'intervento sulle **normative urbanistiche** e sui **regolamenti edilizi** attraverso il ruolo normativo della Regione Piemonte e il ruolo di indirizzo delle Province, superando i limiti che oggi penalizzano gli interventi ecocompatibili e promuovendo attivamente l'inserimento di fattori ambientali nella valutazione degli interventi urbanistici ed edilizi.
- L'innesco di dinamiche di **diffusione di tecnologie e materiali alternativi**, in modo portare ad una diminuzione dei costi.
- La **sostituzione degli incentivi di tipo esclusivo** (Bandi) con altri, di tipo inclusivo e "diffuso".
- L'istituzione di uno **sportello di informazione/consulenza** anche aperto anche privati e progettisti.
- La definizione insieme a soggetti economici del mondo del credito **forme di agevolazione finanziaria** che permettano di scontare dai maggiori costi di investimento iniziale le economie successive di medio-lungo termine.